

domenica 24 marzo 2002

oggi

rUnità | 11

Gabriella Gallozzi

ROMA Arrampicati sopra le impalcature. In mezzo alla folla. All'arrivo dei treni, dei pullman. Trentatré truppe e quasi cinquanta registi. Da Scola a Monicelli, dai Taviani a Scimeca, da Lizzani a Guzzanti, da Pontecorvo a Maselli, da Labate a Gregoretti. Tutti lì a girare il film più grande: tre milioni di protagonisti e neanche una comparsa.

Il cinema italiano, ieri, era tutto in piazza. A fianco dei lavoratori per la difesa dell'articolo 18 e contro il terrorismo. Come è stato per il G8 di Genova anche stavolta il gruppo di registi «capitanati» da Citto Maselli ha scelto di testimoniare, documentare e raccontare la battaglia dei diritti con un film collettivo - comprenderà anche lo sciopero generale - che sarà distribuito in videocassetta da *l'Unità*, *il Manifesto* e *Libe-razione*.

Già all'alba le truppe sono in movimento. Secondo una serrata divisione del lavoro. Mario Monicelli, puntualissimo, alle 8.30 di mattina è già al Colosseo. Dice di voler «ascoltare un po' come si pensano i poliziotti, sempre che non si incazzino». Pasquale Scimeca a piazza dei Navigatori cerca soprattutto di intervistare gli operai. Gillo Pontecorvo ed Ettore Scola seguono i cortei dalla «postazione» della Bocca della verità. Mentre Marco Bellocchio è a Formia per un incontro con Vittorio Foa. La troupe che aveva il compito di filmare gli arrivi alla stazione Termini, invece, è meno fortunata. «Li hanno portati tutti in commissariato - racconta Citto Maselli - e li hanno tenuti bloccati per delle ore, prima di rilasciarli. Risultato: al film mancheranno le immagini della stazione».

Alcuni registi, poi, hanno preso il treno con i manifestanti. Paolo Sorrentino, per esempio. Il giovane autore del film-rivelazione *L'uomo in più*. Lui è arrivato col treno da Napoli e racconta di momenti di tensione alla stazione di partenza:

“ Paolo Sorrentino era partito col treno dei napoletani: racconta di tensione alla stazione di partenza perché gli accessi erano stati chiusi



Problemi anche a Roma: Maselli spiega che la troupe a Termini è stata bloccata dalla polizia e trattenuta a lungo. Sul palco Rosi accanto a Gregoretti e Guzzanti ”

attori che ieri hanno voluto esserci. Nanni Moretti, per esempio. Ormai divenuto il leader dei «girotondisti». E lì dalle 8 di mattina letteralmente sommerso dalla folla dei manifestanti e dei giornalisti, anche quelli stranieri - c'è una troupe di Canal plus che lo segue passo passo - Rilascia autografi a raffica. Sui cappellini rossi della Cgil, sulle copie dello Statuto dei lavoratori, su quelle numerosissime di *l'Unità*. E persino su una bandiera-cimelio della Fiat del '53, portata da un operaio in pensione. «Non voglio cambiare mestiere - dice - Faccio film e sono sicuro di non saper fare politica». Da regista, però, ha scelto di stare «fuori» dal film collettivo sulla manifestazione. «Sono qui da cittadino - racconta - e certe cose preferisco viverle piuttosto che filmarle».

Come lui, poi, ci sono tanti altri registi «sciolti». Beppe Gaudino, Franco Bernini, Giuseppe Piccioni. L'autore di *Luce dei miei occhi*, per esempio, dice che «era da tanto che non si vedeva una manifestazione come questa. È bello esserci e vedere un movimento reale come quello dei lavoratori».

Anche Sabrina Ferilli è sul palco. E rivendica la volontà di «esserci» in «difesa di cose che riguardano milioni di persone». E poi, ancora Massimo Ghini che porta il messaggio di un'operaia licenziata e poi reintegrata grazie all'impegno del sindacato. Leo Gullotta, Giulio Scarpati, Ottavia Piccolo. E ancora le truppe dell'Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico che hanno seguito la manifestazione insieme alla mamma di Carlo Giuliani.

Sul grande schermo, prima dell'intervento di Cofferati scorrono le immagini di *La vita è bella* di Roberto Benigni e poi quelle di *Giovanna* il primo film di Gillo Pontecorvo, sull'occupazione di una fabbrica. Due film italiani di oggi e di ieri. A ribadire che il nostro cinema c'è. Come nella giornata di ieri. E come ci sarà anche il giorno dello sciopero generale.

Un set con tre milioni di protagonisti

Da Scola ai Taviani a Bellocchio: cinquanta cineprese in piazza per raccontare la storia



Mario Monicelli ieri alla manifestazione organizzata dalla Cgil a Roma

Del Castillo/Ansa

«Stamattina la polizia ha bloccato gli ingressi, senza motivo. La gente che arrivava si è trovata le porte chiuse e c'è stata un po' di maretta. Poi, per fortuna, qualcuno ha dato l'ordine di aprire e la situazione si è normalizzata e siamo potuti partire». A parte questo piccolo incident-

te napoletano, però, Sorrentino dice di aver trovato qui a Roma un clima «di straordinaria pacatezza, forse anche troppo. Non ho sentito molti slogan. Mi aspettavo più incazzatura, mi attendevo qualcosa di più duro».

Di tutt'altro avviso, invece, è

Vittorio Taviani che parla di grande «felicità». Di una «rinascita del desiderio di impegno che coincide proprio con la primavera». E un'immagine fra tante, dice di averlo colpito. «L'incontro con un uomo che aveva in testa tre cappelli. Gli ho chiesto come mai e lui ha risposto: uno

è mio e gli altri sono di due miei compagni di tante lotte che non sono potuti venire».

Verso le undici molte delle truppe confluiscono verso il palco. Francesco Rosi, Ugo Gregoretti, Sabina Guzzanti dalla postazione «aerea» hanno il colpo d'occhio più impres-

sionante: l'arrivo dei sei cortei al Circo Massimo. E arriva anche Ettore Scola. «Di fronte al triplo delle presenze che si aspettavano - dice il regista - si ha la dimostrazione della solidarietà e dell'orgoglio di esserci».

Tanti, infatti, sono i registi e gli

Le Monde, New York Times, El País: una grande prova di forza contro Berlusconi

Le agenzie hanno battuto lanci sin dalle prime ore del mattino di ieri e la manifestazione è finita subito sui siti web dei maggiori organi di stampa del mondo. Così, tutti gli organi di stampa internazionali hanno aperto la prima pagina con la storica manifestazione della Cgil a Roma.

Apertura del *New York Times* on line: «Roma è stata immobilizzata nella morsa di due milioni di manifestanti». Prima pagina del quotidiano parigino *Le Monde*: «L'Italia che rifiuta Berlusconi».

«E adesso - scrive il quotidiano spagnolo *El País* - prendono il via una serie di mobilitazioni sindacali che sfoceranno nello sciopero generale previsto per aprile».

«L'evento ha paralizzato il centro di Roma», afferma la *Bbc*.

E su due dati tutti i media interna-

zionali sono concordi: i due milioni di partecipanti e gli obiettivi della manifestazione, la contestazione della politica sociale di Berlusconi e la condanna del terrorismo. «Una delle mobilitazioni più impressionanti nella storia del paese», batte l'agenzia di stampa spagnola Efe. «Poderosa dimostrazione di forza», secondo la britannica Reuters.

Scriva l'Associated Press: «Il lungotevere era un mare di bandiere rosse. Il tentativo di liberalizzare il mercato del lavoro ha spaccato a metà il Paese, ma proprio dopo un'imponente manifestazione di piazza, nel '94, il primo governo Berlusconi fu costretto a fare marcia indietro sulle pensioni». Pochi mesi dopo, ricorda l'agenzia Reuters, «cadde il primo governo Berlusconi».

am.d.l.

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Ve ne siete innamorati? È il momento di conquistarla.

Fino al 31 marzo con un usato che vale zero

Lancia Y da L.16.900.000 (€ 8.728)

e in più un finanziamento di 14 milioni (€ 7.230) in 24 mesi a tasso zero.



www.buy@lancia.com

LANCIA Y ELEFANTINO 1.2 8V A PARTIRE DA L. 16.900.000 (€ 8.728,12) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO € 7.230,40 - DURATA 24 MESI - 24 RATE DA € 301,27 - SPESE GESTIONE PRATICA € 129,11 + BOLLICI - TAN 0% - TAEG 1,75% - SALVO APPROVAZIONE SAVA. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DODO, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

